ANNO VII. — N. 239. | Udine, Lunedì-Martedì 20-21 Ottobre 1884. | ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20 — semestre . . . » 11 — trimestre . . . » [illegible] — mese . . . » [illegible]

Estero: anno . . . L. [illegible] — semestre . . . » 17 — trimestre . . . » [illegible]

[illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible]. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. [illegible]. — Nella quarta pagina cent. 1[illegible].

[illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

S. E. MANCINI

Nella felice Italia ne verranno dei ministri possibili e impossibili! ma che capiti un ministro più bagolone di S. E. Pasquale Stanislao Mancini la credo una cosa inverosimile.

Non è la prima, e non sarà l'ultima volta che io scrivo contro questo classico ministro, il quale colle sue bubbole arcadiche mette la patria nostra ad un livello molto inferiore a quello del Principato di Monaco o della repubblica di S. Marino.

Nella settimana scorsa il *Pasquino* dedicò al signor Ministro degli Esteri una pagina atrocemente piccante, a proposito della decorazione russa conferitagli e di cui egli ne farà pompa negli ozi beati di Capodimonte. *Pasquino* assicura che Mancini è disposto a fare il servitore umilissimo all'universo mondo e ad indossare tutte le livree, ma la livrea che gli anderebbe proprio a pennello sarebbe quella di Pulcinella, la classica maschera napoletana.

Nulla dies sine linea. Non passa giorno che all'Italia non si appioppi secco uno schiaffo sul viso. Pare una gara nel mondo a chi fa il dispetto maggiore a questa nostra disgraziata terra, ed è proprio un dispiacere lo scorgere un eccezionale sperpero di danari in armamenti, quando ci nicchiamo taciti ad ogni offesa e tutto perchè abbiamo un uomo senza fibbra che guida i rapporti coll'estero.

Ci volle del bello e del buono per conseguire dall'Austria magre concessioni, per assicurare uno scarso pane ai poveri chioggiotti, che sulle rive dell'Istria e della Dalmazia esercitano l'industria della pesca. Oggi, sotto pretesto di qualche caso di cholera, l'Austria toglie le date concessioni e centinaia di disgraziati litigheranno colla fame. Che fece il signor Mancini? E' da immaginarselo! Si limitò alle sue solite cantafere rettoriche e spedì all'Austria una brodolosa nota, senza energia, senza spirito, senza quell'alta dignità che richiama tosto per convenienza anche la giustizia. L'Austria manterrà il divieto di pesca, e poscia, ora con un pretesto ed ora con un altro, non ritornerà più sulle concessioni già accordate nella conferenza di Gorizia.

E qual ministro degli Esteri può mai essere il Mancini se non conosce neppure le questioni speciali dell'Italia? — La mistificazione famosa degli Assabesi, inviati all'Esposizione di Torino, è tanto solenne che in qualsiasi paese il responsabile s'augurerebbe di scomparire ben tosto, ma il nostro caro Mancini sta fermo. Eppure è a lui che si deve una tale mistificazione, però che gli Assabesi dipendevano dagli alti suoi cenni; era lui che accordava il permesso di esporli nei teatri, nelle piazze, nella reggia e nei luoghi dove non è accordato l'accesso indistintamente a tutti i cittadini. — Voi, ministro degli esteri, avete permesso una tale mistificazione, o voi stesso siete stato mistificato. Nell'un caso e nell'altro non si può aver garanzia della serietà di un uomo a reggere il portafogli degli esteri, perchè un posto tanto delicato esige la piena conoscenza degli affari e delle persone cui si affidano gli affari. Se la colonia d'Assab è in mano di mistificatori, è lecito arguire la poca moralità o capacità di chi loro presiede.

Ma quel bel tomo di Mancini dal giorno ch'egli ebbe il portafogli degli esteri, crede d'esser divenuto un enciclopedico. E' un bel tipo davvero! Fra mezzo le tante cure e le tante spine del potere trova un quarticino d'ora disponibile da dedicare alla sua diletta e sventurata Partenope. — Dal giorno che Depretis sentenziò la necessità dello *sventramento* di Napoli, Pasquale Stanislao Mancini non ebbe più pace. — Spettava a lui l'altissimo onore di studiare l'operazione anatomica dello *sventramento*. Studia, studia e studia di nuovo, e finalmente Pasquale pubblicò una lucubrazione, da lui dedicata al Prefetto e al Sindaco di Napoli, e che occupa la bagattella di quasi cinque colonne del magno e soporifero *Diritto*, il figliolino tanto gentile in cui si compiace l'eccellentissimo nostro ministro degli esteri.

Peccato che la ministeriale elucubrazione, sventratoria non ecceda i limiti d'una cicalata avvocatesca. Napoli può viver tranquilla e passare i suoi sonni perchè, almeno per ora, nessuno si sogna di sventrarla, ma solo l'esattore avrà il diritto di continuare a salassarla.

L'egregio e non mai abbastanza lodato Titiro del Ministero raccomanda di compilare statistiche di fondaci; far collezione di studi fatti o da farsi; ordinare gli studii; coordinare i lavori da farsi con quelli già fatti; determinare la spesa; apprestare regolamenti; fare una relazione; provocare pareri e giudizi; far tesoro di documenti, progetti, leggi e discussioni parlamentari sopra il risanamento e trasformazioni di grandi città estere, insomma tutta la chiacchierata ministeriale ad altro non conclude che a proporre un'inchiesta. — Stanno freschi i poveri napoletani! Le inchieste si sa per cosa si ordinano. Si ordinano per occupare i soliti sollecitatori, dare un po' di polvere negli occhi ai gonzi, col prestabilito e immutabile pensiero di far nulla di nulla. Ecco a che servono le inchieste. Non serviva adunque che il sig. ministro si profondesse in tante melensaggini per concludere con un elettuario da Dulcamara.

Ma mentre Pasquale si diverte a romanticizzare su Napoli ed il Vesuvio, dimenticando i suoi doveri di ministro, la diplomazia europea prepara sempre nuovi giochetti, e questa disgraziata Italia viene invitata alla mensa quando già i servi han portato via perfino le frutta.

Nella conferenza del Congo l'Italia passa in seconda linea; negli affari d'Egitto Mancinuccio vuol fare lo schizzinoso colla Francia, ma termina coll'accomodarsi a tutto; Francia e Germania giocano ai bussolotti senza che il nostro ministro ne sappia nulla; la triplice alleanza par fatta a posta per burlare l'Italia, e tutti colonizzano, tutti si accordano, tutti guardano di fare il proprio interesse, ma noi, grazie a Pasquale, nettiamo le scarpe alle grandi ed alle piccole potenze, che in compenso ci trattano a scapezzoni. L'Italia dice Mancini, qui non ha interesse, là non ha rapporti, dall'altra parte non ha affari, da questa non ha viste...... e in mezzo alle chiacchiere dell'avvocato-ministro l'Italia si scredita sempre più e sempre più diventa pitocca.

F.

I FRUTTI DELL' EDUCAZIONE MODERNA

Il *Figaro*, giorni sono, pubblicava una memoria sui frutti dell'educazione moderna, scritta da Eugenio Rostand, che per essere inscrita in un giornale che tante volte abbrucia il suo incenso al vizio, riveste una speciale importanza. Noi la riassumiamo, omettendo solo certe descrizioni troppo apertamente luride, e alcune riflessioni speciali alla Francia, e lasciando il resto, perchè pur troppo le stesse cause producono gli stessi frutti amarissimi, anche tra noi:

QUALE GENERAZIONE CRESCA.

Agassiz rivelò un giorno, nel 1870 o nel 1871, l'immoralità che aveva invaso le scuole di Boston: e noi vorremmo mostrare quale gioventù cresca nella Boston francese, Marsiglia, perchè la piccola popolazione delle scuole è presso a poco la stessa dappertutto. Gli uomini riflessivi osservino, pensino, decidano....

La disgrazia irreparabile della gioventù è la depravazione precoce che lascia traccie indelebili, che indebolisce l'adolescenza, trascina al libertinaggio la gioventù, abbrutisce l'uomo maturo. Questa lebbra — ahi! pur troppo si sviluppa con rapidità crescente nella prima età del popolo....

Quali cause la mantengono e la propagano? Non parliamo che di passaggio delle descrizioni minuziose d'ogni peggiore delitto che si leggono nei giornali a un soldo. Ma i fanciulli dei due sessi si fan passare di mano in mano le pubblicazioni pornografiche più schifose. *Il figlio del Gesuita, il Monaco.... il Convento di Gomorra, il Testamento del buon Curato Meslier*, le *Storielle galanti* ecc., e certi romanzi in fascicolo, da 15 a 20 cen. Giovanotti a tredici anni hanno già letto l'*Aretino e Giustina....*

Le edizioni sono ordinariamente a bassissimo prezzo, popolari e illustrate. La *Bibliothèque anticléricale* ricorre a tutti i mezzi e persino a certe copertine con ignobili caricature, che attraggono l'attenzione dei fanciulli. Girano poi fotografie... a gruppi.... che si vendono nelle retro botteghe del centro della città, e che i fanciulli ricevono da giovani maggiori di età che non si vergognano di farsi ad essi maestri delle più luride malizie.

Nè sono salve le ragazzine. Ahi quante a dieci anni hanno già perduto il senso del pudore! V'hanno società appositamente istituite per raccoglierle e crescerle al delitto.

I fanciulli purchè si trovino insieme o perchè marinano la scuola, o perchè hanno vacanza, o dopo le scuole, si raggruppano in certi corridoi, nelle rimesse, nelle scuderie, e d'estate pei campi, ed ivi si istruiscono al mal fare. Talora lo fanno anche in iscuola, sotto gli occhi dei maestri che o non vedono, o vedendo non se ne curano. La ginnastica, le passeggiate

57 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Alice delusa nella sua speranza cominciava quasi ad annoiarsi, allorchè un pittore, che godeva molta fama a Parigi, ed era amico della famiglia d'Ethampes, si avvicinò a lei e le chiese:

— Ha veduto il capolavoro che oggi attira l'ammirazione di tutti?

E poichè Alice non gli dava nessuna risposta:

— Ella deve conoscerlo l'autore, continuò egli. Peccato che alla stupenda statua sia stato assegnato un posto assai infelice. Il nome dell'artista non è molto noto. — Veda là in quell'angolo.... Ma che importa? La sua opera comincia già ad attrarre gli intelligenti, ed egli se lo farà ben presto un nome illustre.

Frattanto un gruppo numeroso di visitatori s'era raccolto nell'angolo indicato dal pittore. C'erano in mezzo molti uomini dell'arte, i quali facevano le alte lodi della statua. Non mancavano le signore eleganti che manifestavano il loro entusiasmo esclamando ad ogni tratto: magnifica, impareggiabile, stupenda.

Alice si avanzò. La statua rappresentava una giovinetta, dalla figura gentile, dal capo d'una bellezza veramente greca.

— Si potrebbe conoscere il nome dell'artista? chiese una vecchia signora.

— È un certo Enrico Norremberg, rispose un'altra voce.

Che cosa importava il nome? Alice lo conosceva già. Quel marmo, che destava tanto entusiasmo, e che pareva aver vita, non rappresentava che il suo volto, idealizzato bensì e reso, per così dire, un tipo di bellezza, quale potea farlo una mano mossa dall'amore.

Ella non s'accorse del mormorio che di improvviso s'era levato intorno a lei. I suoi occhi, in cui brillavano le lacrime, erano tutti intenti a contemplare il capolavoro dalle linee così pure, che palesava un sentimento altissimo dell'arte. Ella non vedeva come gli sguardi dei visitatori si fissassero in lei, nell'originale della statua. Ella si sentiva altera e felice, e il suo cuore si gonfiava per una commozione ancora non conosciuta. Da ogni parte si faceano alti elogi all'artista. Uno scultore celebre prediceva al giovane un avvenire splendido..

Lady Anna strinse il braccio alla sua compagna.

— Vieni, le disse dolcemente; t'hanno conosciuta.

Alice si calò il velo sulla faccia e mosse di là, non senza tuttavia rivolgere ancora più d'una volta lo sguardo alla statua che ella abbandonava con un senso di dolore. Ma non s'accorse del giovane che dalla parte opposta del giardino era stato testimonio non veduto della commozione di lei, ed ora la seguiva collo sguardo. Allorchè si fu seduta di nuovo nella carrozza, ella posò la testa sulla spalla di lady Anna, e proruppe in lacrime abbondanti.

— Hai tu veduta la statua di Enrico? le chiese suo padre, allorchè dieci minuti appresso ella era rientrata in casa.

— Come! tu lo sapevi?

— Enrico non avrebbe esposto un ritratto così somigliante senza il mio permesso.

— Tu puoi congratularti coll'artista personalmente, le disse Elena abbracciandola perchè oggi egli pranza da noi.

A tali parole speranza e vita ritornarono nel cuore di Alice. Per la prima volta da quel dì tanto doloroso per lei, i suoi genitori pronunciavano il nome diletto. Ed egli dovea venire..... Ah, ella sentiva bene che non si trattava di una visita ordinaria; la lunga prova era al termine, e la sua gioia dovea di nuovo fiorire.

Mille dolci sogni, ma ben anco mille timori la occupano nelle ore che precedono l'arrivo di Enrico. Come lo troverebbe ella? la amava egli ancora? Poichè forse potea ingannarsi, forse egli potea aver aperto il suo cuore a qualche nuovo affetto.

Ella sedeva presso lady Anna, allorchè venne annunziato il signor Norremberg. A quel nome Alice si scosse; ma allorquando Enrico le venne incontro, parve che tutto il passato per un istante tornasse a risorgere, e gli anni trascorsi le si fecero dinanzi come un brutto sogno. Ella non gli offerse la mano, e lo salutò come avrebbe fatto con uno estraneo.

— Mio caro figlio! gli disse commossa lady Anna; quanto sono lieta di vederti qui.

E, avendo osservato l'imbarazzo di Enrico, esclamò:

— Alice, di' ad Enrico quale dolce sorpresa egli t'abbia fatta.

— Fu veramente una dolce sorpresa? domandò egli con un debole sorriso.

Alice arrossì vivamente.

— È un lavoro da grande artista, balbettò ella.

Egli rimase immobile, e cercò invano di incontrarsi nello sguardo di lei.

— Alice non si stimava così bella, disse lady Anna. Ehi, Alice, ci vuol forse tanto tempo per rinnovare una vecchia amicizia? Conducila nel giardino, Enrico, e spicca per lei un fiore.

Alice, mezzo confusa, aperse la porta che dava sul giardino.

— Perchè non espor nulla fino ad oggi? chiese ella timidamente, mentre staccava dal gambo una rosa.

— Perchè non avea trovato l'opera mia abbastanza bella, rispose egli sorridendo.

Fu un successo veramente splendido, continuò Alice. Io mi sentii tanto felice al vedere che tutti andavano d'accordo nel riconoscere il merito!

— Dunque io non era del tutto dimenticato? le chiese egli.

S'erano avvicinati di nuovo alla casa. Rodolfo ed Elena stavano sulla soglia. In mezzo a loro scorgevasi la faccia sorridente di lady Anna.

— Alice, disse Rodolfo, non vedi che questo povero Enrico non ardisce di credere al tuo amore?

Ella uscì in un grido e corse verso sua madre. Enrico sentì un singhiozzo, poi vide

scolastiche, le dimostrazioni coll'intervento dei bimbi e delle bimbe producono colla promiscuità dei sessi le più gravi conseguenze...

Non si vorrà credere?.... Ma quando mai si sono scoperti tanti delitti commessi da fanciulli? I processi giuridici, le carceri, e gli ospedali ne danno le prove.

Questo stato di cose non è imputabile solo alla legge scolastica, perchè lo si rilevava anche prima come il prodotto di cause complesse. E' però certo che, eliminata dalla scuola primaria l'idea religiosa il male è divenuto dieci volte tanto.

Sono stati proscritti dalla scuola il crocifisso, la preghiera, il Vangelo, il catechismo. E' stato constatato che gli allievi delle scuole comunali, giunti all'età dei 10 ai 12 anni, in cui vanno alla parocchia per prepararsi alla prima comunione, non sanno più nulla del catechismo elementare che dovrebbe loro essere insegnato in forza della legge, e neppure sanno dire il *Padre nostro che sei ne' Cieli*.

Si grida: " La legge non comanda l'ateismo. Essa si limita a stabilire la neutralità, e lascia al ministro del culto od alla famiglia di impartire l'insegnamento religioso. " In pratica s'è visto che tale sistema non è possibile.

La scuola non è mai neutra, il silenzio stesso del maestro, che tutto insegna meno che Dio, equivale pel fanciullo ad una negazione. Il prete? Egli moltiplica i catechismi, che gli costano tanta fatica specialmente per la quantità degli allievi; si serve anche di catechisti secolari; ma quando il fanciullo non è richiamato dal maestro su quegli argomenti e sa di non doverne dar conto all'esame finale, non si curerà di apprendere la dottrina come dovrebbe. La famiglia? Bisogna conoscere la condizione della maggior parte delle famiglie operaie; dove la madre non sa più pregare, e deve lavorare per mantenere la famiglia; il fanciullo si veste al mattino e va alla scuola o alla bottega; ritorna la sera, mangia e s'addormenta sulla tavola. Come si può fargli recitare il catechismo?

La nuova scuola crea e creerà migliaia di piccoli liberi pensatori. Dal momento che il legislatore non si occupa più dell'istruzione religiosa, il popolo conclude, che dunque una religione positiva non è che un oggetto di lusso, un mobile inutile. I genitori (e i meno cattivi) dicono che il catechismo non è necessario per vivere. Molti maestri non solo non conducono più i loro figliuoli alla Chiesa, ma non vi vanno più essi medesimi, insegnano in festa, fanno mille dispetti al Curato, nell'ora della Messa per allontanare gli scolari tengono dei saggi di esercizii militari, geodesiaci e ginnastici, e all'epoca delle elezioni si costituiscono in agenti passionati di candidati settarii. I fanciulli vedono questi esempii e li seguono.

Si sentono a otto anni ripetere: " Il buon Dio? dicono che c'è, per farci paura " oppure: " Andiamo alla scuola *laica*, dove non si va più a confessarsi. " Eppure nessun freno potrebbe loro giovare meglio della confessione, che li richiama al bene ed incute il timore di un giudice che vede anche i segreti pensieri! Forse a questa età basterà il consiglio di una madre o il comando del padre o del maestro a trattenere il fanciullo dal commettere qualche colpa: ma appena avrà imparato a scuotersi di dosso il giogo, nessuno e nulla lo frenerà nelle vie del vizio, nè autorità di superiori, nè sentimenti di moralità, nè altro. Egli perduto il pudore, d'un salto si getterà nel letamaio.

Qualcheduno si risolleva alla Prima Comunione: ma la maggior parte, checchè faccia il Prete intorno a quelle anime, la compiono nel fango, o come una formalità, ansiosi di finire l'istruzione per sottrarsi dalla leggera obbligazione subita. Arriva la giovinezza, ed è allora che, al dire di De Mazade, si vantano di emancipare la ragione, mentre in realtà non emancipano che le passioni. I fanciulli non hanno più la base d'una resistenza.

Si avrà almeno ottenuto che queste coscienze mancando di una religione positiva, si formino una morale naturale, quale può essere loro spiegata dai maestri, commentando i *Manuali!* No, affatto. Tolto il sopranaturale, la mente si inebetisce, non pensa più alla vita spirituale, nè fa caso delle raccomandazioni filosofiche o civili. La ghiacciata atmosfera in cui crescono li rende duri e indisposti a sentire qualunque cosa che sappia di idealismo, mentre abbracciano con passione ogni impressione sensuale. Il Prete, che pochi giorni prima ha fatto loro conoscere la dolce figura di Gesù, l'incontrano e lo salutano da lontano con certi versacci gridando *couac, couac*, chiamandolo *corvo*, o anche con una parola più di moda *sacco di carbone*. Dallo insulto passano alle minaccie: *Al macello*.... e sovente gli gettano dietro dei sassi. Si immagini poi che rispetto ed obbedienza vorranno avere in casa pei loro genitori. Da questo i padri e le madri hanno ormai compreso che nella pedagogia moderna esiste una gran lacuna.

Senza farci difensori delle scuole rette da preti o di quelle rette da laici basta osservare per essere colpiti dalla differenza che regna tra le due scuole.

Gli alunni d'una scuola *cristiana* sortono già da famiglie più buone e timorate: la materia prima è migliore. Certo è anche la volontà di crescere il figliuolo colle tradizioni passate, non coi voli della liberaleria patriotica, che tutto vuol innovare, magari sostituendo la fisica brutalità alla coltura dell'ingegno. Il contegno del maestro è irreprensibile; non si assenta mai, non sta in scuola colla pipa alla bocca, non permette la promiscuità di giovani di diverso sesso, non trascura le diligenze morali, tiene in serbo dei forti reagenti e ne usa per ispegnere le fiamme non per attizzarle.

Spuller l'anno scorso al Congresso della *Lya Macè* diceva: " Voi vedrete i risultati di questa legge dopo una generazione o due, e verrete allora a darmi notizie della Francia. " Non si sa di quali notizie intendesse Spuller; probabilmente crede che l'incredulità sia igienica per i fanciulli del popolo. Ma Spencer non è di questo avviso: egli non si aspetta effetti moralizzatori dall'istruzione. Nè lo è Giulio Simon, che parlando di Guizot diceva: " Una nazione che cessa di essere illetterata e di essere credente non progredisce, essa va addietro. " Nè Legouvè: " se fossi costretto a scegliere se debba mio figlio imparare a pregare o a leggere, sceglierei che impari a pregare. "

Non è facile ad uno spirito dotato di senso comune concepire come una serie di teoremi filosofici sia pel fanciullo del popolo una regola sufficiente di condotta. Quando l'uomo istruito crede di poter far senza d'una religione positiva, egli non può essere sicuro dimostrativamente di nulla; e arriva a negare tutto. Rileviamo contemporaneamente un abbassamento della moralità nell'infanzia e l'abbandono delle pratiche e delle convinzioni religiose, è impossibile non riconoscere che queste due cose sono l'una all'altra causa e conseguenza.

Alcuni, genitori, allarmati dai sintomi che scorgono, s'impongono dei sacrifici per strappare i loro figliuoli dai luoghi malsani: ma la generalità, checchè ne dicano coloro che vantano il cattolicismo delle popolazioni basse specialmente della campagna, rimane quasi indifferente. Alcuni credono che il Curato supplirà a tutto; altri considerano il pericolo molto piccolo; e tutti divengono sempre meno sensibili alle preoccupazioni d'ordine immateriale. I politici almeno dovrebbero preoccuparsi del futuro, quando dovranno affidare la sorte del paese a soldati che quanto al pensare saranno tutti comunardi, e quanto alla robustezza fisica, saranno in gran parte etici; giovani o di galera o di ospitale. Vedendo la gioventù camminare per la via del vizio, trascinatavi dagli stessi maestri, chi non si dimanderà: quale generazione cresce? quale società si prepara?

La risposta della Framassoneria

ALL' ENCICLICA PAPALE

Scrivono da Torino alla *Voce della Verità*:

" L'onor. Ernesto Pasquali, deputato di Piacenza, il quale era stato incaricato dalle loggie massoniche d'Italia di redigere una risposta *documentata* (?) all'enciclica *Humanum genus*, ha declinato l'incarico perchè i dignitari dell'ordine massonico non hanno voluto sottoscriverlo reputandolo dannoso anzichè utile alla propria causa.

" Infatti sotto quel documento avrebbero dovuto figurare i nomi di tutti i capi di Loggie, e siccome la rivelazione di molti come capi od aggregati alla Massoneria avrebbe potuto apportare inconvenienti nel loro tornaconto, così vi si rifiutarono dicendo di aver sufficientemente protestato all'epoca della pubblicazione dell'Enciclica.

" Il Pasquali allora declinò l'incarico rimettendo alle Loggie di Torino ogni decisione in proposito.

" Pare che si attenda la comparsa della nuova Enciclica contro il liberalismo per fare la tanto strombazzata risposta al Santo Padre.

" Constatiamo quindi con soddisfazione questo nuovo fiasco della massoneria italiana. "

La Framassoneria e l'affare Castellazzo

Telegrafano da Roma all'*Italia* in data 17:

Nei locali della Massoneria ieri sera ebbe luogo una grande riunione degli amici del Castellazzo, per decidere il da farsi. Fu organizzato in tutta l'Alta Italia un servizio per raccogliere tutti quei documenti che potessero avvantaggiare l'accusato. Il Lemmi sostenne che il Castellazzo deve presentarsi alla Camera.

Venne a visitarmi un intrinseco amico del Castellazzo, il quale mi disse (confutando la vostra corrispondenza da Mantova, pubblicata nell'*Italia* di giovedì) non esser vero che il Tazzoli sapesse della congiura ordita per assassinare il Rossi. Il Tazzoli infatti fu arrestato circa un mese prima che fosse decisa l'uccisione del commissario di polizia Rossi. Per prova si possono confrontare le date.

Questa congiura fu organizzata dall'Acerbi. Il Poma, lo Speri ed il Frattini, non sapevano nulla nemmeno essi. Quanto alle battute di mano che servivano ai carcerati per comunicare fra loro, ne era nota la convenzione anche ai secondini, i quali allontanati dalle celle i prigionieri, si mettevano al loro posto e rispondevano ai segnali collo scopo di propalare notizie false e carpire confessioni.

Un episodio della vita di Mons. Comboni

(Continuazione, vedi num. 238)

Ma come mai, domandò Mons. Comboni, i vostri colleghi si presero la cura di condurvi il Confessore, mentre pure è loro costume di attorniare il letto dei moribondi per tenerne lontano il prete? — La bontà di Dio sa fare dei miracoli, rispose l'altro. Ad ogni modo dovete sapere, ch'io nell'entrare alla setta ho posto esplicitamente questa condizione, che mi si permettesse di ricevere il Prete in punto di morte, perchè aveva la moglie ed una figlia religiosissime e mi sarebbe tornato troppo amaro l'affiggerle con una morte da rinnegato. Quella condizione fu accettata; e siccome è cosa essenziale nella setta il mantener la parola anche in questo punto, finora almeno, per guadagnarsi seguaci, così vi hanno chiamato.

E perchè hanno chiamato me, sconosciuto missionario? insistette Monsignor Comboni. — Voi siete abbastanza conosciuto dai fratelli, rispose il vecchio. Essi sanno come voi abbiate convertito il tale.... (e ne nominò quel giovane, che abbiamo accennato di sopra, dimostrandosi informatissimo anche dei minimi particolari); e appunto perchè siete missionario senza stabile dimora vi hanno scelto a preferenza di un altro, che fosse del luogo, il quale avrebbe potuto scoprire questa abitazione.

E qui continuò accennando diversi particolari come sulla Framassoneria così della sua vita. Era una persona assai colta, aveva ricevuto la sua educazione dai Gesuiti, ed anche traviato non aveva mai potuto dimenticarli.

In queste esitazioni, domande e risposte era già trascorsa una mezz'ora. Non potendo più aver alcun ragionevole dubbio Monsignor Comboni ricevette la Confessione del povero vecchio, che lo inteneriva sino alle lagrime per le sante disposizioni, onde si mostrava animato. Ricevuta l'assoluzione dalle sue colpe, è la grazia di Dio, esclamava egli sorridendo e piangendo insieme, è la grazia di Dio, che si è impadronita di me, nulla m'importa di morire dopo il tanto male che ho fatto; ora spero proprio di volare in cielo! — E fattosi animo, pregò Monsignor Comboni a voler consolare la sua moglie e la sua figlia, che vivevano ancora, quella a Charle-Loi e questa in un Convento di Parigi stessa. — Ho martirizzato, esclamava egli, quelle angeliche creature; deh! sieno almeno confortate colla notizia del mio ravvedimento e della mia morte cristiana.

— Non dubitate, rispose Monsignor Comboni fuori di se per la gioia, andrò a trovarle in persona anche se fossero ai confini del mondo. — Ed anzi gli porse un suo libricino da *Notes*, perchè vi scrivesse qualche motto, ciò ch'egli fece istantaneamente, vergando due brevi letterine, l'una alla moglie, l'altra alla figlia.

Ma l'ora era già trascorsa, quantunque Monsignor Comboni avesse potuto ottenere qualche dilazione. Dovendo da lui separarsi, gli appese al collo una preziosa reliquia della SS. Croce, che teneva presso di sè, esortandolo a conservar sempre una viva fede e figlial confidenza in Dio.

Così ebbe termine quel singolarissimo abboccamento, e Monsignor Comboni fu condotto in altra piccola sala, dove stava preparata una lauta colazione. — Posso tornarmene a casa? — Domandò egli a quelli che lo guidavano. — Sì, risposero questi, ma fate prima colazione. — Non posso, replicò il Comboni, sono troppo stanco, voglio dir Messa... E stette fermo in sulla negativa temendo che i cibi fossero avvelenati. Erasi appena schermito dalle gentilezze e dalle violenze di quegli ospiti troppo generosi, quando vide entrare nel salotto alcune eleganti signore. Non faremo qui delle descrizioni; basti il dire, che Monsignor Comboni ebbe a capir

---

il volto gentile di Alice, pieno di lacrime, ma raggiante di gioia, volgersi a lui sorridendo.

Alcuni minuti dopo ambedue passeggiavano nel piccolo giardino.

— Ti ricordi, Alice, della storia che t'ho narrata un giorno, e della tua risposta allorchè ti chiesi che cosa dovea fare la promessa sposa di quel disgraziato?

Una nube passeggiera le si stese sulla fronte a questa memoria.

— Solo tra le pene si riconosce la forza dell'amore.

— E sarai tu una moglie felice?

— Felice ed altera di mio marito, rispose ella piangendo.

Essi sono marito e moglie. Enrico è sulla via per divenire un celebre artista, ed Alice si sente felice, e va altera di lui. Ella avea pregato istantemente sua suocera di recarsi a passare una parte dell'anno presso di loro; ma nè le sue preghiere, nè le premure di Rodolfo, nè l'affetto per Elena poterono persuader Paola a fermarsi dopo passato il tempo delle nozze.

— No, diceva ella mestamente, non è possibile. Sarò lietissima se verrete a visitarmi; ma la mia presenza turberebbe la vostra gioia. Dio ha voluto esaudire le mie preghiere ed ha reso mio figlio contento; non posso desiderare di più. Costanza è la mia fedele compagna; ciò deve bastarmi. All'ombra delle grandi memorie di questa città eterna, io attenderò finchè il Signore vorrà richiamarmi a sè.

Ma, ad acquistarle merito, un altro sacrificio ben duro la aspetta. Un giorno ella vede sul letto di un ospitale un uomo infermo d'anima e di corpo, nel quale riconosce suo fratello Orlando. Il dì seguente lo fà trasportare nella sua abitazione.

La vita miserevole di lui dura tuttavia a lungo. Paola lo cura con ogni affetto, e pensa pure all'anima dell'infelice. Costanza, piena di abnegazione, la aiuta nell'opera pietosa. L'ira, i rimproveri, i lamenti di Orlando tutto ella sopporta senza sgomento; solo attende con angustia l'istante in cui possa far entrare in quel povero spirito il pentimento e la carità. Ella spera che questo istante non tardi a giungere. Un giorno infatti gli occhi dell'infelice al nome di sua madre hanno brillato di un fuoco straordinario, e questa madre prega per lui in cielo.

Condannatasi a quel letto del dolore, e lontana spontaneamente dal proprio figlio, Paola non vede crescere i suoi nipoti. Dio solo sa l'amarezza della espiazione da lei scelta; Dio solo vede di qual passo coraggioso ella avanzi nell'aspra via. Ma, simile al raggio di sole che rischiara le ultime ore di un giorno funestato da nera procella, la luce della grazia splende su quell'anima che tanto duramente ha patito, e Paola, anche in mezzo alle sofferenze che non l'hanno del tutto lasciata, prova il balsamo della gioia, non terrena però, quindi tanto più dolce e benefica.

FINE.

troppo chiaro il perchè dei ritratti, che stavano nel primo salotto, e dovette accommiatare con disprezzo quelle sozze e spudorate framassone.

Allora potè finalmente sentire quella parola tanto desiderata: Andiamo. Gli furono di nuovo bendati gli occhi ed una voce minacciosa gli intimò: guai a voi, se rivelate qualche cosa di quello che avete visto ed udito in questo luogo! Sappiate che il nostro pugnale saprà raggiungervi, anche nel fondo dell'Africa! — E tosto condotto a mano, fu fatto discendere per un immenso giro di scale. Fosse fantasia, fosse realtà, il fatto è, che al povero paziente parvero quelle scale infinite, il doppio più lunghe di quelle che aveva fatto salendo. Fu questo il momento più angoscioso e terribile di quella notte tremenda, e già riteneva per certo d'essere condotto in qualche sotterraneo, dove dovesse finire i suoi giorni quando sentò un freddo improvviso corrergli per le ossa e le orecchie, quasi al contatto d'una lama di pugnale, aggelarsi... rinvenuto dal repentino spavento, s'accorge d'essere all'aria aperta e di camminare sul piano. Ma dove si trova? dove va? Egli non può saperne nulla.

(Continua.)

Una lettera del Curci

L'illustre sacerdote Giovanni Novelli professore di Teologia a Tortona, il giorno 5 corr. solennità del Rosario avea scritto al Curci rallegrandosi con lui per la vittoria da esso *riportata sopra sè medesimo* e sopra i nemici della Chiesa che più non potranno del suo nome coprire i loro perversi divisamenti.

Il Curci gli ha risposto con la seguente, la quale riduce al suo vero valore quanto certi giornali liberaleschi e settarii hanno scritto calunniando o dileggiando allo scopo di svisare un fatto che così altamente onora il venerando sacerdote.

« Monteripaldi presso Firenze, 15 ottobre 1884.

« *Rev. in Cristo signor professore,*

« La ringrazio ben di cuore della memoria che serba di me e delle care cose che mi dice nella sua del cinque.

« I giudizi benevoli da lei recati sul fatto mio in questi ultimi sette anni attestano la perspicacia della sua mente, non meno che la carità del suo cuore. Atterrito dei tanti che per un malaugurato equivoco si ribellano alla Chiesa, mi rassegnai ad apparire io stesso a lei ribelle: in ciò avrò sbagliato; ma quando vidi intervenuta la persona stessa del Pontefice, non esitai un istante a sventare quell'apparenza.

« Si unisca meco a ringraziare Dio che, per la intercessione della B. Vergine, mi ha dato lume e forza per compiere quell'atto doveroso; e mi tenga sempre per

« *Suo aff.mo nel Signore*

« C. M. Curci, sac. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Al ministero dell'interno si studiano alcune riforme urgenti nel servizio sanitario, da applicarsi provvisoriamente sinchè non sia elaborato un completo riordinamento della materia. Sarà accordata una maggiore autonomia alla divisione del ministero dell'interno ora incaricata della sanità marittima.

Inoltre si studierà il modo di stabilire un grande lazzaretto contumaciale per le provenienze marittime sull'esempio del lazzaretto modello di Lisbona.

— La questione del nuovo ministro della guerra è ben lontana dall'essere di già risoluta. La *Stampa* scrive con ragione che il generale Ferrero non ha ancora presentate ufficialmente le sue dimissioni; però è un fatto che il ministro ha messo a disposizione dell'on. Depretis il portafoglio, e rassegnerà le dimissioni appena sia trovato il successore. E qui sta la vera difficoltà.

— I Ministri di Torino si sono occupati di importanti quistioni riguardanti la politica finanziaria. Il gabinetto *desidera* avere l'appoggio della deputazione piemontese per resistere ad una corrente di sgravio d'imposte e di nuove spese che sposterebbero le condizioni del bilancio. Così il presidente del Consiglio ha risposto negativamente alle domande di togliere i decimi di guerra sulla tassa fondiaria.

ITALIA

Venezia — La Direzione dell'Osservatorio presso il Seminario Patriarcale di Venezia venne premiata con medaglia d'oro nella esposizione nazionale di Torino. Ne siamo lietissimi per quell'Illustre Istituto e per chi con tanto amore e studio dirige quell'Osservatorio.

Questa onorificenza sarà una prova di più per confondere coloro che gridano contro l'ignoranza del clero, e riescirà nello stesso tempo di onore e di conforto all'egregio professore D. Massimiliano Tono.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il 15 corrente mese nella cappella del castello di Fischhorn, nelle alpi nordiche, fu solennemente celebrato da Mons. Eder, principe-arcivescovo di Salisburgo, il matrimonio del duca di Parma con l'infanta *donna Maria Antonia.*

Assistevano alla cerimonia, fra gli altri, le duchesse di Braganza e di Madrid; don Michele II, don Alfonso e donna Maria de las Nieves; l'Arciduca Carlo Luigi fratello dell'imperatore insieme con l'arciduchessa sua moglie; il Conte e la Contessa di Bardi; il principe e la principessa di Loewenstein ed altri personaggi.

— Nel sobborgo Margarethen un giovane ventenne entrò nel negozio di ferravecchi Schloke e trovata sola la sessantenne moglie del proprietario, la ferì alla nuca con colpo di martello, indi rubò alcuni fiorini da uno scrigno.

Ciò fatto si diede alla fuga. Alle grida della ferita era accorsa la serva ma invano aveva tentato di arrestare quel birbante.

Corre voce trattarsi di un attentato anarchico.

— L'autorità sequestrò una cassa di manifesti rivoluzionari, stampati in polacco e qui mandati da Ginevra.

Germania

Si ha da Berlino che i ministri De Gössler e Puttkamer, vista la confusione che regna nel campo del partito governativo per le prossime elezioni, hanno dichiarato che non intendono accettare nessuna candidatura al Reichstag.

Svizzera

Le esperienze del tiro fatte sulla piazza d'armi di Wallenstadt con un fucile nuovo modello, al cospetto della Commissione speciale delle Camere federali, ebbero un esito così felice che si prevede la trasformazione totale dell'armamento e la sostituzione all'attuale fucile Wetterli del fucile Rubin.

Però l'invenzione darà luogo ad una spesa di 10 milioni per la Svizzera.

Russia

A Novomoskofsk, nella provincia di Ekaterinoslav, comincierà quanto prima un processo di eresia.

Gli imputati, 92 uomini e 11 donne, appartengono ad una setta di seccessionisti della chiesa ortodossa, cioè scismatica ufficiale, i quali non riconoscono autorità nè temporali nè spirituali.

DIARIO SACRO

Martedì 21 ottobre

S. Orsola e cc. mm.

Cose di Casa e Varietà

Preghiamo quei signori associati al CITTADINO ITALIANO ai quali è scaduto o sta per scadere l'abbonamento di voler rinnovarlo al più presto possibile.

Interessiamo poi vivamente tutti quei signori che hanno conti vecchi da saldare di ***mettersi in regola con questa*** **amministrazione affine di non crearle imbarazzi**

Nomina. A far parte della commissione provinciale per la conservazione dei monumenti antichi, in surrogazione del compianto illustre Mons. Tomadini, venne eletto il nob. cav. dott. Marzio De Portis cividalese.

Disgrazia. In Comune di *S. Leonardo* (S. Pietro al Natisone) certo Mateligh Antonio, trovandosi sopra un castagno per farne cadere i frutti precipitò a terra e rimase all'istante cadavere.

Preone, 17 ottobre. Questi giorni s'è compiuto il nuovo soffitto della nostra *chiesa parrocchiale dietro il disegno del* pratico sig. Leonardo Castellani, sindaco di Enemonzo. Coll'obolo della popolazione si volle pure far dipingere, nel soffitto stesso, l'Assunzione di Maria Vergine, lavoro che venne eseguito dal pittore Sig. Andrea Orsaria di Pontebba.

Un elogio sincero meritano i signori Leonardo Castellani e Andrea Orsaria che seppero col loro lavoro soddisfare l'intera popolazione. *Un Parrochiano.*

Spilimbergo, 19 corr. Ieri alle ore 10 ant. arrivava qui di ritorno da Udine il coscritto Pielli Paolo di Paolo nativo di Tramonti di mezzo. Appena giunto nel cortile della trattoria Michelini, non potè più reggersi e con l'aiuto de' suoi compagni di leva, veniva accompagnato all'albergo per rifocillarsi alquanto. Se non che, preso da una affezione cardiaca, cadeva e moriva quasi improvvisamente. — Era per la seconda volta dichiarato rivedibile. Mi si dice che da un anno e più era ammalato, e che mercordì p. p. partiva da casa sua in uno stato da metter compassione. — E perchè non si poteva esonerarlo per ora da questo viaggio?

La nuova classe di leva. Il ministro della guerra deliberò di ritardare la chiamata sotto le armi della nuova classe di leva al tempo corrispondente alla maggior permanenza in servizio imposta alla classe 1861, per causa delle condizioni sanitarie.

Una cometa. Si annuncia una cometa avente lo splendore di una stella di decima grandezza, stata testè scoperta dagli astronomi,

Essa discende rapidamente verso il Sud con una velocità di mezzo grado al giorno, velocità che va leggermente aumentando.

Non si hanno ancora dati certi per affermare se potrà esser visibile ad occhio nudo, poichè questo lavoro non può compiersi nè teoricamente, nè approssimativamente.

Gli elementi necessari per il calcolo dell'orbita non sono sufficienti perchè possa essere conosciuta in modo preciso o paragonata colle orbite già calcolate, ma la soluzione sembra essere prossima.

Questa cometa va fornita d'una bellissima chioma.

10,000 Lire di nessuno? Scrivono da Lodi: Il primo premio della lotteria di beneficenza di questa città consistente in un pezzo d'oro del valore di L. 10,000, non venne da nessuno richiesto. Così è che, passato il tempo legalmente decretato, quindi prescritta la vincita, la somma rimane *del municipio. La serie vincente* era la 75ª ed il biglietto portava il num. 859. Unitamente a moltissimi altri il biglietto era stato inviato alla casa bancaria Casaretto e C. di Genova...

La Tipografia del Patronato all'esposizione nazionale di Torino ha ottenuto la medaglia di bronzo.

Quando si pensa che alla mostra nazionale figurano i lavori dei primissimi e più grandiosi stabilimenti d'Italia, la ricompensa concessa alla tipografia del Patronato aumenta di valore e si può essere soddisfatti.

Facciamo le nostre congratulazioni alla direzione e ai bravi operai del Patronato i quali non vi ha dubbio, dal nuovo premio conseguito trarranno sempre maggiore eccitamento a proseguire con onore nell'arte nobilissima preparandosi alla conquista di altri e più splendidi allori.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di *agosto* 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 945,957
Libretti emessi nel mese di agosto	» 17,568
	N. 963,525
Libretti estinti nel mese stesso	» 5,000
Rimanenza	N. 958,525
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 137,108,476,79
Depositi del mese di agosto	» 10,160,595,53
	L. 147,269,072,32
Rimborsi del mese stesso	» 8,394,522,85
Rimanenza	L. 138,874,549,47

Consiglio di Leva. Sedute del giorno 10, 17 e 18 ottobre 1884.

Distretto di Spilimbergo

Abili di 1ª categoria	N. 104
Abili di 2ª categoria	» 26
Abili di 3ª categoria	» 78
In osservazione	» 2
Riformati	» 67
Rivedibili	» 78
Cancellati	» 5
Dilazionati	» 48
Renitenti	» 30
Totale	N. 438

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 17 alla mezzanotte del 18

Provincia di Aquila: 6 casi e 3 morti — *Provincia di Caserta:* 5 casi 2 morti — *Provincia di Cremona:* 4 casi 6 morti — *Provincia di Ferrara:* 3 casi — *Provincia di Genova:* 4 e 5 morti — *Provincia di Mantova:* 2 casi e 1 morto — *Provincia di Napoli:* 57 casi e 37 morti — *Provincia di Novara:* 4 casi e 4 morti *Povincia di Pavia:* 4 casi e 4 morti — *Provincia di Rovigo:* 2 casi e 2 morti.

Bollettino odierno: casi 91 e morti 64.

Bollettino di ieri: casi 160 e morti 88.

TELEGRAMMI

Berlino 18 — Stanotte è morto il duca di Brunswick.

Brunswick 18 — Il consiglio della reggenza pubblica un manifesto annunziante di aver assunto il governo provvisorio. Conformemente alla legge del 1879 si convocherà un'assemblea per decidere secondo la costituzione le disposizioni da prendersi.

Saint Ethienne 19 — Avvenne un'esplosione nella caserma della gendarmeria. Alcuni danni. Nessun ferito. Nove anarchici furono arrestati.

Vienna 19 — Telegrafano da Linz, che la Dieta dell'Austria superiore, di cui quella città è capitale, nonchè la Dieta di Salisburgo, divisarono di chiedere al governo licenza di fondare un'Università cattolica a Salisburgo.

Roma 19 — Il contenzioso diplomatico si pronunciò favorevolmente alla domanda che venga riconosciuta, come appartenente a Stato sovrano, la bandiera della Società internazionale africana.

Madrid 18 — Il Nunzio in una visita a Canovas dichiarò che si affrettò di ritornare a Madrid per distruggere le voci di una tensione nelle relazioni tra il Vaticano e la Spagna.

Bruxelles 19 — Prendonsi precauzioni militari.

E' smentito che i socialisti abbiano ritirati i loro candidati.

Bruxelles 19 — Nelle elezioni municipali i liberali ottennero a Bruxelles 8700 voti di maggioranza e ad Anversa circa 1000.

I liberali vennero rieletti in molte città delle provincie.

Gravi risse a Malines.

Breslavia 19 — Il presidente superiore della provincia della Slesia si recò ieri al castello di Oels e intimò agli impiegati di prendere possesso in nome del re e del principe ereditario e per ordine del ministro dell'interno, di tutte le proprietà fondiarie, feudali ed allodiali del defunto duca di Brunswik.

Il giornale officiale pubblica un comunicato del consiglio di reggenza che annuncia aver il Consiglio assunto l'amministrazione dello Stato entro i limiti tracciati dalla posizione del ducato nell'impero secondo la legge della reggenza e della costituzione.

Il Consiglio eserciterà altresì i poteri ecclesiastici.

Il Consiglio indirizzò una lettera all'imperatore circa la rappresentanza del ducato di Brunswick nel Consiglio federale e circa gli affari militari.

NOTIZIE DI BORSA

20 ottobre 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L.	96.80	a L.	96.00
Id. Id. 1 genn. 1884	da L.	94.63	a L.	94.73
Rend. austr in carta	da F.	80.90	a L.	81.10
Id. in argento	da F.	82.05	a L.	82.15
Fior. eff.	da L.	206.75	a L.	207.—
Banconote austr.	da L.	206.75	a L.	207.—

Carlo Moro *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

18 - 10 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	758.58	758.75	759.75
Umidità relativa . . .	56	49	78
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	NE	NE	—
Vento { velocità chilom.	2	4	0
Termometro centigrado. .	12.6	14.5	12 3

Temperatura massima 15.6 « minima 9.8 | Temperatura minima all'aperto . . . 8.1

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		» 3 30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.35 »	omnib.		» 4.20 pom.	omnib
	» 4.30 pom.	»		» 7.40 »	«
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

Udine - Tip. Patronato.